

Fritto Misto

Numero 50

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

MASCHERE PER HALLOWEEN

E' arrivato l'inverno, fa freddo. Siamo senza ora legale e il buio cala prima. Ma non ho capito bene, gli aeroporti italiani, possono stare aperti di notte o no? Non credo ci siano le garanzie di sicurezza necessarie o sbaglio? Ho deciso di tornare in Italia in macchina, mio sono fatto due conti, con l'aereo ci metterei piu' tempo, sempre se non incrocio l'onorevole Carlucci.

Blair oggi e' qui, a Cardiff, nell'edificio alle mie spalle, parla all'assemblea gallese, parla di terrorismo internazionale e di guerra, come sempre ultimamente. Appena finisce parte per la Giordania e per altri paesi del Medio Oriente. Il momento e' molto delicato. Insomma, ormai sono tutti concordi, a parte Ferrara: la guerra va male, per ora e' un fallimento, come era facile prevedere. Quando poi si viene che diversi cittadini britannici, nati e cresciuti qui, sono partiti per l'Afganistan per combattere accanto ai talebani, be', la preoccupazione aumenta. Arrivera' il momento che questi giovani capiscano che e' piu' conveniente combattere l'esercito del proprio paese qui, in casa, piuttosto che a migliaia di miglia di distanza? Mah, piuttosto che abbandonarmi a questi dubbi, cambio canale e mi guardo la rai, e mi sento le cazzate dei nostri politici che almeno mi danno delle certezze sulla mia intelligenza.

Quanto e' confortante sentire che nel bel paese ci si scanna per crocifissi nelle aule scolastiche, sulla nebbia, sulla scarsa solidarieta' dimostrata al popolo americano. Ma si', facciamo una bella manifestazione stelle e strisce, compriamoci il giubbotto Original Marines, tifiamo America ai mondiali, dai, facciamoci sentire vicini, siamo o non siamo tutti americani? Festeggiamo pure halloween, anche se trovo un po' scomodo mandare i nostri bambini vestiti da streghe e da osama a citofonare ai 240 interni del palazzo vicino per estorcere dei dolcetti.

Come il prete una volta, oggi la televisione ci insegna la morale, ci dice come ci dobbiamo comportare. Guai a parlare male dell'america. E mentre noi veniamo indottrinati, il presidente della CNN emana un ordine di servizio che dice di non parlare troppo delle vittime civili e della sofferenza dei profughi afgani, di non mostrare troppe immagini del genere che fanno calare i sondaggi a favore dei bombardamenti.

E infine, guai a scherzare sull'11 settembre, e' immorale. Non si fa, dai, rispettiamo le vittime. E mentre noi veniamo assaliti dai sensi di colpa quando vediamo l'ennesima vignetta poco rispettosa, negli USA hanno fatto un album di figurine sull'attentato alle torri e sulla guerra. Per due dollari, sette figurine e un adesivo patriottico.

CHE TEMPO FA

Il presidente che ride e la favola Chievo

La guerra è un bell'affare. Un po' come andare al cinema: azione, dramma, e due ore di distrazione dalle grane quotidiane. Tanto il regno del male è lontano, di quella lontananza che va al di là del fisico, è distante dalle nostre menti, più che dai nostri corpi.

Operazione di polizia internazionale, reazione legittima ad un'aggressione. Per me la si può chiamare anche fiera di paese che resta quello che è. Resta il suo grande pregio, quello cioè di essere argomento da bar, come solo la formazione della nazionale sa essere.

E come durante un mondiale, tutt'intorno può succedere quello che vuole che nun je ne po' fregà de meno a nessuno. Il Silvio, che non è pirla, queste cose le sa, e benedice ogni giorno che dio manda in terra a partire dall'11 settembre scorso.

Il programma dei mitici cento giorni da leone, fermo là, a metà tra la sparata da buttero di periferia e la nostalgia mussoliniana di certe panzane, strombazzato dai megafoni fino al 12 maggio, è divenuto una chimera, c'è chi dice non sia mai esistito, un po' come il mostro di Lochness.

Al suo posto, si è insinuato tra le maglie del consiglio dei ministri, un altro piano, meno ambizioso dal punto di vista ideologico, ma certamente più realizzabile, tanto che con una celerità sorprendente è già quasi terminato, alla faccia delle leggende che i meccanismi parlamentari siano fatti apposta per insabbiare la produzione legislativa.

In realtà le leggi che si vogliono fare si fanno, e in fretta, anche se i deputati sono a bere il caffè (anzi magari si fa prima). Non entro nel merito dei provvedimenti appena approvati, non voglio alimentare pregiudizi su leggi non ancora in vigore, tanto più che bastano i giudizi diffusi per farsene una pessima opinione.

Ciò che più fa riflettere è invece il vuoto politico lì che circonda, volendo con "vuoto politico" intendere la totale mancanza di quel dibattito, che nasce normalmente attorno a provvedimenti controversi.

Non se ne legge, non se ne vede, non se ne sente parlare. Ozioso argomentare che il padrone della comunicazione italiana è anche colui che ha approvato le leggi di cui sopra, ed anche colui che ne trae maggior beneficio personale. Superfluo anche far notare quante promesse si sia mangiato, quelle stesse depositate nel contratto da lui firmato nel salotto del suo nuovo maggiordomo, bruno vespa.

Un uomo del destino come il Silvio, per di più non poteva non avere anche il colpo di fortuna di un bel diversivo rumoroso come la macelleria afghana. Nonostante una discreta dose di figurelle di merda nella gestione della politica estera della crisi, sul fronte interno il nostro ridens va da dio. Perfino la nuova Unità barricadera, che leggo con crescente affetto, deve rassegnarsi a piazzare in quinta sesta pagina le notizie delle sue malefatte, pensate un po' cosa fanno Il giornale e il foglio (quest'ultimo, ahimè avendo solo 4 pagine, si vede costretto a sorvolare).

Comunque i sondaggi parlano chiaro: agli italiani del conflitto di interessi non gliene frega una bega, e poi via la favola Chievo riconcilia col calcio, e se Baggio non va al mondiale tifo argentina...

HIGH FIDELITY

Bent, *Programmed to Love*, Emi, 2001

E' Passato quasi inosservato nella sua prima pubblicazione e adesso, sulla scia del successo di gruppi come **Lemon Jelly** e **Zero 7**, la Emi ripubblica questo importante disco, arricchendolo di nuovi brani.

L' organico dei Bent e' rappresentato da **Simon Mills** e **Nail Tolliday** entrambi inglesi di Nottingham; la musica "chill-out" e' la principale etichetta data dalla stampa musicale, riferendosi agli eventuali utilizzi post- dance floor, "elettronica organica", la definirei piuttosto, questa che possiamo ascoltare lungo gli oltre 70 minuti di ascolto del cd.

Sono convinto che *Programmed to Love* sia uno tra i migliori esempi di connubio tra melodia e ritmo, ereditando direttamente alcune peculiarita' della scena downtempo, come ho avuto gia' modo di sottolineare per gli **Zero 7**, ma anche dalla scena cocktail-lounge che ha caratterizzato gli ultimi anni 90, in zona "club".

Il confronto con i primi **Air** e' inevitabile soprattutto ascoltando pezzi come "Cyclons of Love" con l'uso dell'ormai inflazionatissimo vocoder, oppure con il gradevole singolo "Swollen" condito di synth analogici effettati da eco.

Trovo molto interessanti anche quegli intermezzi di durata 1-2 minuti che costituiscono degli spunti per possibili evoluzioni in "forma-canzone", ma anche sottili divertimenti, tra ironia e auto-compiacimento.

La leggerezza e' una costante lungo tutto il cd e ne fa' a mio avviso un punto di forza e di estrema riconoscibilita', attraverso anche sovrapposizione di ritmi articolati alla "Board of Canada" e continue dimostrazioni che il downtempo si e' quasi definitivamente evoluto verso una direzione piu' "easy". Posso notare cosi' con piacere che cio' potrebbe sortire inevitabili contatti con la musica mainstream, anche se analizzando piu' a fondo la questione questa puo' considerarsi al momento una chiara prerogativa del movimento inglese.

I **Bent** Potrebbero rappresentare il punto di arrivo dell' easy-pop del futuro che paradossalmente fa' l'occhiolino all'euro pop degli anni 80 tra ritmi alla "West-End Girl" di "Always" e le armonie vocali quasi liriche di Norie Paramour, un po' come avrebbe fatto **Malcom McLaren** 15 anni fa', e un uso smodato di synth, sia dilatati che ritmici, oltre ad atmosfere dilatate in pieno stile **Cocteau Twins** ("A Ribbon for my Hair) e al puro divertimento synth-pop di "Exercise 2".

Ma badate bene non e' un ritorno di fiamma "eighty" come e' daltronde gia' successo, ma una personalissima rielaborazione in ragione delle evoluzioni di club culture ed elettro-pop illuminato.

IL FILM DELLA SETTIMANA

Brotherhood of the wolf

Avendo come sempre ed erroneamente, la convinzione che solo il cinema americano possa sfornare film dalla trama, come dire, "semplice", ma dall'intreccio visivo, accattivante, devo ammettere che questo film francese, mi ha sorpreso e divertito. Interessante!

C'era una volta in una cittadina del 1600 credo, una serie misteriosa e cruenta di micidiali omicidii. Giovani donne soprattutto, e uomini, erano soliti essere rinvenuti in pieno bosco o in aperte radure, con il volto malamente sfigurato, un occhio all'altezza di quello che prima era un orecchio, interiora liberamente sparse a un metro dal cadavere, e buchi cavernosi piu' meno nei fianchi, proprio da dove insomma era venuto via l'intestino grasso

Queste lezioni di chirurgia interna non me le aspettavo ma sono state interessanti.

Il villaggio in questione viene presto raggiunto, da due interessantissimi, e dico interessantissimi, CARE LETTRICI, personaggi, muniti di cavallo, coperti sino al naso da un lungo e scuro impermeabile che rende altrettanto misterioso il loro ingresso in paese. Ma...

Piove, il paesaggio e' desolato, il rumore cadenzato e viscido degli zoccoli dei cavalli nel fango e' l'unico suono udibile. In una multi sala con il Dolby surround sembra che il cavallo vada al trotto una fila dietro, in una pozza di cocacola.

All'improvviso l'arrivo tranquillo dei due "buoni" personaggi, viene interrotto dalla spiacevole visione di un gruppo di vagabondi che sembrano particolarmente motivati nel picchiare un povero vecchio e sua figlia. I vagabondi sono in sette o forse in otto o forse sono dieci, o quindici, tutto e' possibile. I cavalli si fermano. Guardano. Uno degli uomini ingiubbotati sino al naso, affianca gia', a terra, il suo cavallo. L'altro soprassedo. Non si muove. C'e silenzio.

I vagabondi circondano il primo. Sono un po' troppi pensa lo spettatore.

Inizia il film. Un film degno delle prodezze di "Matrix", il cui progenitore se ci pensate e' "Grosso guaio a Chinatown", un film degno di "La tigre e il dragone"

Insomma Van Damme e i suoi giochetti marziali, sono ormai poca roba, non ha piu' scampo forse dovrebbe darsi al "dramma", o alle "ombre cinesi", o al teatro sheakspeariano, sarebbe IMPRESSIONANTE.

INSOMMA, parte un gioco di calci, pugni, spinte, dalla potenza quasi sovrumana, (posso solo dirvi che con un calcio nello stomaco, il nostro straniero vestito di nero e di pelle sino al naso, e' capace di sollevare un uomo, o una donna che sia, facendolo volare come volava Sara Simeoni alle Olimpiadi).

La regia e le sequenze al rallenty aiutano ad amplificare la violenza dei colpi.

Ma questa non e' la dote principale del nostro viaggiatore, lui e' indiano d'America, schivo, alto, silenzioso, savio, tatuato come Madonna nel video "Frozen", e che indossa sotto il suo paltrano scuro, solo un gonnellino di renna marrone, che in un paio di giravolte e coraggiose arrampicate sull'altrui stomaco, allietta il pubblico femminile in sala, mostrando un marmoreo...mmmm.....Dunque,

I due viaggiatori arrivano da Parigi e hanno il compito di "dare la caccia", all'assassino misterioso e crudele, che il villaggio sa ormai essere una orrenda e non identificabile "bestia". Un mostro! Una creatura che ha le fattezze di un lupo, o tale la si crede, e le stesse lezioni di catechismo di Jack lo Squartatore.

Non importa se la storia, come all'inizio appare, sembra degna davvero di una buona favola nera, e che poi magari possa rivelarsi, ripeto "semplice", questo dipende dai gusti di chi sceglie di vedere il film, tuttavia l'avvicinarsi delle immagini e delle situazioni, diverte, alletta, tiene svegli e eccitati.

Gli attori francesi, tra i quali il gia' conosciuto Vincent Cassel di "Doberman", sono bravi, belli, e credibilmente cattivi o buoni, secondo il loro ruolo.

Non ho amato molto quello di Monica Bellucci, che veste i panni non ignoti al pubblico, di una affascinante ed elegante donna di bordello, seppur molto scaltra.

Lei e' molto brava, ma forse sa fare qualcos'altro che recitare sempre e piu' meno lo stesso ruolo.

Questo film mi ha ricordato infatti la sua apparizione in Bram Stoker's Dracula, e' vestita allo stesso modo, e il suo ruolo da protagonista in "Malena" di Tornatore. Il personaggio e' lo stesso, la scenografia leggermente diversa. Ma questa rimane una polemica personale. Ovviamente il pubblico maschile la vede meglio nei panni scollati di una entreneuse, che non in quelli castigati di un avvocato di provincia. Capisco!

Dunque, dopo aver ballato con i lupi, adesso si puo' addirittura stringere misteriose fratellanze, sulle quali investigare. Non voglio svelare altro della trama.

Aspettando quello che considero personalmente l'evento dell'anno, e cioe' l'arrivo a Cardiff de "The Lord of the Rings", (Il Signore degli Anelli), mi piace andare in giro per le sale a vedere storie di misteriosi apparizioni, misteriose e crudeli sparizioni, nei boschi bui di qualche era passata, con oscuri personaggi ed eroici uomini a cavallo, storie che possano solo lontanamente fare da anticamera alle vicende di FRODO, Il Signore degli Anelli.

Insomma bel film francese, anche se ammetto che Amelie mi ha spiazzato piu' di tutti,

ma questo e' degno di nota, lo consiglierai a chi ama gli intrighi e i combattimenti uno contro mille.

THE THIMBLE THEATRE

Afghanistan!

Attilio Micheluzzi, napoletano nato a Umago in Istria, e' l'autore di "Afghanistan", l'opera che vi consiglio di andare a leggere questa settimana. Innanzitutto, una precisazione: si tratta di andare a scavare tra alcuni numeri un po' vecchiotto di Comic Art, la rivista dello spettacolo a fumetti. Per la precisione si tratta dei numeri 75/77, che potete trovare anche in raccolta. Piu' economica, cosi' anche il portafoglio ci guadagna. Ovviamente, se vi consiglio questo fumetto e' per via della piega che hanno preso i fatti ultimi della guerra contro i Taleban. "Afghanistan" e' un'opera incompleta, molte delle tavole sono a matita solo parzialmente passate a china. Micheluzzi e' morto prima di poterla completare. Ma cio' non toglie nulla al valore dell'opera, semmai aggiunge, e non rende impervia la lettura.

Micheluzzi racconta una storia verosimile, la storia di un gruppo di soldati sovietici nell'inferno dell'Afghanistan. L'autore racconta le menzogne che sono state propinate ai russi per rendere popolare una guerra che non lo era, un po' quello che e' accaduto agli americani con il Vietnam. Il gruppo di soldati in questione appartiene ad un reparto speciale: gli Spetsnaz! Una sorta di Berretti Verdi meno celebrati dal cinema, pero'. Appena giunti dalla Unione Sovietica, questi soldati si scontrano con una realta' ostile che non si aspettavano. Hanno tutti contro: i soldati che sono in Afghanistan da tempo immemorabile, i quali non sopportano il loro fanatismo; gli afghani tutti, anche quelli che si dichiarano amici che sono pronti a tradirli; l'ambiente, ostile e desolato come piu' non si potrebbe.

Micheluzzi racconta uno spaccato di quella guerra maledetta, che fu condotta al puro scopo di conquista e fu mascherata con paraventi ideologici. E il nostro autore dimostra di essersi molto ben informato quando racconta, con fuggevoli ma significativi accenni, anche la lotta intestina di questo popolo, diviso in fazioni come pochi altri. Un popolo che appare unito solo nell'odio dell'invasore, quelli che loro chiamano "Sciuravi". E compaiono anche i talebani, come assassini di un medico svedese colpevole di aver visitato le donne di un campo profughi. Insomma, Micheluzzi nel raccontare le vicende di un plotone di soldati scelti russi, incoscienti e illusi, racconta l'Afghanistan dell'invasione e dell'occupazione. Racconta il ruolo che in quella guerra svolsero i pakistani, ospiti dei milioni di profughi fuggiti dalla loro terra, ma speculatori sugli aiuti umanitari giunti da tutto il mondo. Sono i volti diversi della guerra, ingiusta anche quando necessaria, e Micheluzzi li ha colti tutti o quasi.

MONDO MARVEL

SUPER NEMICI DEL RAGNO E DI DEVIL

Salve a tutti, profani; per chi avesse avuto a che fare con gli ultimi due numeri del nostro

amichevole ragno di quartiere parlero' di due dei quattro arcinemici di Devil piu' che di

Spider Man, che hanno portato i due eroi ad allearsi in una miniserie dal titolo: gli

insoliti sospetti.

Non sono, infatti, rare delle storie che per la loro lunghezza e complessita' hanno bisogno di

piu' numeri per essere dipanate; gli insoliti sospetti e' una di queste.

Il primo super nemico di cui voglio parlarvi e' il Trigonocefalo; Ebbene si', questa e' la

traduzione del nome del primo Copperhead, vigilante che debutto' sulle testate di Daredevil.

Lawrence Chesney era un buon lottatore, sparava dardi letali o paralizzanti e fu ucciso da un

fulmine; ecco perche' ne Gli insoliti sospetti ha l'aspetto di uno zombie.

Il secondo arcinemico e' il Gufo: Leland Owsley era un ex finanziere che cerco' di diventare un

boss del crimine perche' ricercato per frode.

Fu allora che ideo' un esoscheletro ed una cappa che gli consentirono di volare ad alta velocita'.

Fino a qualche tempo fa l'esoscheletro gli aveva consentito anche di poter reggersi in piedi,

visto che una brutta malattia lo aveva paralizzato.

Se qualcuno di voi dovesse essere cosi' curioso riguardo al loro temibile aspetto, consiglio di

dare un'occhiata ai numeri 55 e 56 della nuova serie de l'Uomo Ragno, numeri nei quali al

terribile duo si affiancano altri due super criminali, acerrimi nemici di Devil: il Gladiatore

e Stilt Man, dei quali vi parlero' piu' che volentieri sul prossimo mitico numero di Frittomisto.

Per l'istante CIACCIA TOSTA A TUTTI.

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Carissimi,

Roma2 Lazio0 e questo ci fa sicuramente molto male. Del Vecchio, giocatore di rara bruttezza, si esalta sempre contro la Lazio ed anche questa volta ci ha dato la mazzata. Comunque non piangerei troppo. La Lazio e' chiaramente una squadra ancora alla ricerca della propria identita' mentre la Roma e' in un buon momento. In queste condizioni se la Lazio va sotto di un goal, la partita di solito, finisce li'. La Roma ha avuto l'episodio favorevole, ha segnato con Del Vecchio ed a quel punto la Lazio ha mostrato i suoi limiti. Adesso c'e' il Nantes e mi auguro semplicemente che non si apra una spirale negativa sulla squadra di Zac. Dopo tutto, la Lazio ha giocato forse la sua migliore partita di questo Campionato proprio contro la Roma.

Martedi' in Francia la Lazio si gioca moltissimo e spero che si veda rabbia e voglia di reazione.

Tra le altre partite del Campionato, esalta vedere il Chievo cosi' bello, vincere alla grande contro il Toro che ultimamente si era mostrata squadra tosta da battere. Ma avete visto Eriberito ? E' un giocatore dal 7 fisso in pagella dall'inizio del Campionato e non importa se gioca contro la Juve o contro squadre "minori". il Chievo stupisce ancora di piu' della bella Atalanta dello scorso anno e il primo posto in classifica se lo e' guadagnato super-meritadamente. Della serie che il Real Madrid je fa 'na pippa....(non e' una battuta).

Alla prossima settimana

HE GOT GAME

Bentornati a He got game!

Questa settimana ci occupiamo di uno sport che raramente troviamo sulle copertine e le prime pagine dei principali quotidiani o nei titoli dei telegiornali, ma che da sempre ha dato all'Italia soddisfazioni e prestigio a livello internazionale. Mi riferisco alla scherma che, in questi giorni sta ancora una volta portando l'Italia e la sua scuola alla ribalta mondiale. Infatti, nei campionati mondiali che si stanno disputando in Francia e che si concluderanno solo giovedì, gli azzurri hanno portato a casa già cinque medaglie, di cui tre d'oro. Si è partiti domenica con la splendida vittoria di Salvatore Sanzo nel fioretto maschile, specialità che ultimamente non aveva riservato grosse soddisfazioni, anche a causa di un ricambio generazionale, che ora sembra essere completato. Ma è stato nella giornata di lunedì che l'Italia ha vissuto il suo momento magico, con il doppio oro di Valentina Vezzali nel fioretto femminile e Paolo Milanoli nella spada maschile. Due affermazioni eccezionali, da parte di due campioni che già alle ultime Olimpiadi erano saliti sul gradino più alto del podio (due volte la Vezzali, una Milanoli nella prova a squadre). Su Valentina Vezzali ormai si sono spesi fiumi di parole, ma che non sono mai troppe per rendere merito alla straordinaria campionessa di Jesina. Pluricampionessa mondiale ed olimpica la Vezzali sembra essere un rullo compressore, che macina avversari su avversari a prescindere da quale manifestazione si trovi ad affrontare. Una dimostrazione di classe e superiorità disarmante quella dimostrata a Nîmes in questi giorni e che si spera sarà bissata (e ci sono delle ottime possibilità) a giorni nella prova a squadre. Discorso diverso per Milanoli, che ha riportato in Italia un titolo che mancava da quasi cinquant'anni e che ha fatto il pari con il successo a squadre delle ultime Olimpiadi. Tipo strano questo Milanoli, presentatosi in pedana con una maschera su cui era disegnato il volto di un clown è stato a lungo fischiato dal pubblico francese, avendo battuto in semifinale il beniamino di casa, ma proprio questo ha fatto trovare quella forza e determinazione che lo hanno poi portato all'oro. In definitiva ancora una volta la scherma si è dimostrato uno sport per noi sempre ricco di soddisfazioni, che con poche possibilità economiche, ma basandosi molto sulla competenza e la programmazione di tecnici e dirigenti capaci riesce a stare sempre al passo con i migliori. Sport come questi, che vivono nel dimenticatoio per mesi e a volte anni e che hanno una certa visibilità solo in occasioni di Olimpiadi e Mondiali andrebbero sostenuti in modo più degno e professionale, anche perché andando avanti così purtroppo si arriverà ad un punto di rottura. Ciò vuol dire creare delle strutture che permettano ai nostri atleti di allenarsi e prepararsi sempre con maggior tranquillità, non solo ma favorire la pratica di questi sport nelle scuole per sensibilizzare i bambini ad una cultura sportiva che qui in Italia manca totalmente. Speriamo che soddisfazioni come queste possano continuare ad allietare il nostro paese anche in futuro, grazie ad una programmazione oculata del futuro, che faccia crescere i giovani e garantisca sempre un adeguato ricambio generazionale.

OLTRE IL MONITOR

IDENTITA'.

La rete ha l'abilita' di portare allo scoperto la parte cattiva di me, perche' qui io non prendo nulla sul serio. Ci sono cosi' tante identita' fittizie qui che e' difficile credere a qualsiasi cosa. Non e' reale, nel senso normale del termine. Piu' ti allontani dalle applicazioni del "mondo reale" della rete, piu' tutto diventa vago. Intere sezioni della rete sembrano fatte apposta per la finzione teatrale quanto per la comunicazione diretta.

Inoltrandosi nella profondita' della rete, IRC vuole che tu assuma nome e cognome: che coincida o meno con il tuo vero nome non ha alcuna importanza. Puoi cambiare soprannomi quante volte vuoi. Qualche volta e' necessario perche' il tuo nome e' gia' stato usato da qualcun altro. Ogni sera vedo utenti cambiar nome nel bel mezzo della conversazione ("Arkesis^adesso si chiama Zelda", annuncia il server IRC). Qualsiasi corrispondenza con la vita reale e' una pura coincidenza. La fantasia e' l'essenziale. In rete puoi collocarti in qualsiasi punto dello spettro di anonimita' dalle mille sfaccettature. Puoi scegliere di farti identificare costantemente da un certo pseudonimo o 'alias' e ti fai con questo una reputazione in qualche area che procuri una pseudo-anonimita'.

Qualche volta mi imbatto in utenti che hanno coltivato delle identita' di rete per settimane, mesi, o anni. Quando si collegano in IRC sotto un alias ben conosciuto, si sentono a proprio agio nella loro pelle digitale. Molti personaggi che ho conosciuto esistono solo in rete. Ovviamente ci sono persone reali dietro di loro, ma solo nel cyberspazio la personalita' umana fiorisce in questo frullato di pirati, poeti, psicologi e psicopatici da tastiera.

Ho visto gente cosi' soddisfatta della propria copertura che si sentirebbe nuda senza di essa. "E' strano", spiega un personaggio della rete, "mi sento piu' me stesso come 'Arkesis' che se usassi il mio nome reale che appare su tutti i miei legittimi documenti di identita'. Penso che gli pseudonimi (e quindi in un certo senso una falsa identita') aiutino le persone sensibili come me ad essere se stesse. Usare un nome che io ho scelto mi aiuta a vedere anche me stesso come, appunto, me stesso. Cioe', la mia identita' e' l'ego che io credo. Non sono bloccato per sempre con il nome e cognome che mi hanno dato i miei genitori. Credo che quel che sto cercando di dire e' che una falsa identita' e' un potenziamento dell'individuo, percio', secondo me, una cosa positiva".

Un alias e' un "reale", a suo modo, quanto il nome su una patente, e' coerente nella sfera sociale esclusivamente testuale della rete. E devi veramente accettare un personaggio in rete sul suo terreno, perche' spesso non c'e' alcuno strumento di verifica. Se qualcuno vuole nascondersi, lo puo' fare e non c'e' modo di

scovarlo. Non ci sono volti quando entri in rete, perciò la gente se li dipinge. Alcuni si prendono semplicemente una maggiore licenza creativa rispetto ad altri.

Alla fine la regola rimane sempre la stessa: non prendere mai sulla parola un personaggio anonimo in rete!

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Carlo Piccolo Grande Uomo

Carlo e' l'ultimo arrivato. Io lo conoscevo gia' perche' Carlo, per cinque anni, e' stato mio compagno di scuola al Liceo. Una sorpresa gradita quanto inattesa. Me lo sono visto parare innanzi una mattina che da uggiosa si e' subito tinta di rosa. "Ma tu che ci fai qua?", mi ha detto appena mi ha visto. "Secondo te"?

Debbo dire che da quando lui e' arrivato le cose sono migliorate, sensibilmente migliorate. Forse sono tanto contento di averlo con me, da sembrarmi piu' lievi i disagi di quest'inutile servizio. Fatto sta che il morale e' alto come non e' mai stato in passato. In due si sopporta molto meglio la monotonia del servizio e l'asservimento vigliacco cui siamo sottoposti.

Carlo e' laureato in legge e fa pratica presso uno studio di Roma. Proprio per questo ogni tanto si assenta per uno o due giorni e va a Roma per delle udienze in tribunale. Il segretario quasi, quasi vorrebbe trattenerlo, ma non trova il coraggio, o meglio l'appiglio legale. Così, con estremo divertimento lo osservo mentre, tra se e se, mormora: "...in questi casi non gli si puo' dire di no, certo e' impossibile"...

Il fatto e' che Carlo e' originario dello stesso paese del segretario e questi teme che il suo "compaesano" possa in qualche modo fargli una pessima pubblicita' al paesello. Ma si tratta di un timore infondato, visto che la sua fama e' gia' pessima di per se. Comunque sia, il giubileo carlino ha avvantaggiato anche noi e questo conta piu' di tutto.

Un piccolo, ma gustoso aneddoto sul segretario

Riunione di tutti i gran visir dell'Unione, la sala e' gremita di tutti i pezzi grossi dell'associazione. Come e' loro costume, i consiglieri si sono chiusi nell'ufficio del segretario, ma senza serrare la porta a chiave. Uno di noi, Aldo, deve consegnare qualcosa di urgente al segretario o ad uno dei soci presenti, adesso non ricordo bene. Fatto sta che Aldo, dimentico delle buone maniere, con impeto apre la porta ed entra nella segreteria. Memorabile dictu, che vede? Il segretario che, mentre con una mano si tocca il cavallo dei pantaloni e stringe forte i suoi gioielli, con l'altra, atteggiata a corna, si rivolge al cielo. Ovviamente gli astanti, tranne Aldo, non potevano accorgersi di nulla perche' ciechi. Chissa' quale iattura temeva in quell'occasione il segretario?

FREESTYLE

TARANTO BY NIGHT

Questo era il titolo di una rubrica televisiva che girava per i locali tarantini a caccia di personaggi e tendenze, e questo e' il titolo dell'articolo, in cui parlero' di una serata passata in un locale di Taranto!

Da qualche settimana qualcuno ha aperto un locale (lascio al lettore mettere i nomi ai luoghi e ai personaggi) sul lungomare.

Come al solito questo posto e' spacciato da chi ci lavora come l'ultima tendenza alla moda: un locale Indiano!

Qui sta la prima presa in giro verso il "**popolo della notte**", forse a Taranto le tendenze arrivano in ritardo, perche' giusto due anni fa a Roma si poteva trovare in posti come il **BLUE CHESEE** o i **MERCATI GENERALI**, quello che oggi cercano di proporci...alla solita maniera "**a uecch**" tarantina!!

Il locale stando a quanto si dice dovrebbe offrire musica a tema, cibo etnico e quant'altro.

Il luogo in cui tutto si svolge non ha niente di etnico se non per qualche incenso che brucia qua e la', l'ambiente e' a meta' tra una cambusa ed una banale sala per ricevimenti il tutto, senza stile e in maniera quanto mai inopportuna, addobbato con cianfrusaglie e mascherine che per niente ricordano la cultura indiana, anzi, sembrano e sono, per lo piu' retaggi africani da "marocchino sulla spiaggia"!

La musica tolto qualche pezzo di sitar che risuona in uno degli ultimi successi **pop**, e' il solito **meltinpot** (leggi minestrone riscaldato) di generi, popmusic per la maggior parte, hiphop e house music, mescolata a memoria dai soliti **deejay frontman**...di musica indiana neanche a parlarne (*andate a vedervi il n° 13 della mia HITPARADE di Settembre ndr*), etnich food?? poi, non ci sono neanche gli hotdog!!

E i gruppi che ho visto suonare a Roma al costo di **5000€**?? E la musica ormai datata??

L'unica cosa per cui vale la pena entrare (sempre se ci riuscite) in un posto del genere e' naturalmente l'ambiente selezionato all'ingresso dai due soliti energumani in giacca e cravatta, e la solita gente che saltella da un posto all'altro in un infinito pre-serata, aspettando che il tempo passi velocemente.

Naturalmente i discorsi che si respirano al suo interno sono i soliti, inutili farfugliamenti di persone lobotomizzate o seriamente annoiate da tutto, basti pensare che una ragazza si e' sentita in dovere di dirmi che: "**a Taranto non ci sono posti che si affacciano sul mare**"...a Taranto, la citta' dei due mari??

Guyz che dirvi, c'e' qualcosa che non mi torna, meccanismi che non girano come dovrebbero...e a dir il vero neanche in luoghi eccezionalmente occupati ed antagonisti a questo sistema non si respira aria migliore, erba ed hashih, annaffiati dalla **semper eterna RAFFO** di casa nostra e una colonna sonora da far invidia al piu' leccaculo dei discjockey!!

Il mio e' un disagio personale lo so, e non voglio fare la morale a nessuno, ma a chi a orecchie per sentire, in diffusione **Hi.Fi.** da questa pagina, eccezionalmente per il grande pubblico di **FRITTOMISTO**, la **HIT>PARADE** di Novembre!!

1.
DATPOLITICS > 3
2.
ELECTRICCOMPANY > HEART
3.
KNOWN
4.
EMILIANATORINI/MICEPARADE > THE PHONE HOME
5.
KID606 > DODGY
6.
KID606 > STAYING HOME FROM SCHOOL
7.
SINCLAIR
8.
THIRD EYE FOUNDATION > WHAT IS IT WITH YOU
9.
CEREBRAL > TWINKLE
10.
SABOUTER > TRIP IN2 YOUR MIND
11.
MONACO > 20 IN JUNGLE
12.
PROTOSOUND > THIS AINT KINGSTON
13.
SABOUTER > STOP
14.
SABOUTER > JAMAICA GROOVE
15.
MING + FS > HUMAN CONDITION
16.
TPM > RIFT IN REALITY
17.
WHERE HE WAS GOING
18.
CEREBRAL > INSULEX
19.
FIZZARUM > PHUT OF PLEX
20.
GUS GUS > SLEEPYTIME

21.
SCANNER > SONNENLICHT
22.
THIRD EYE FOUNDATION > PUSH OFF MY WIRE
23.
THIRD EYE FOUNDATION > SNUFFED CANDLES
24.
ROCOCO > KRITISCHE MASSE
25.
TWINE > FULL
26.
TWINE > SLOPED
27.
CEX > THE ANGELS ARE THERE
28.
CEX > THEME SONG TO CEX
29.
CEREBRAL > CUT
30.
DATPOLITICS > 13
31.
DJDARA > HEARTBEAT
32.
TELEFON TEL AVIV > FAIRENHEIT FAIR ENOUGH
33.
THE THIRD EYE FOUNDATION > 4 DAMAGED LEMONS
34.
DIGITAL > WAY
35.
DIGITAL > COILED VOCAL MIX
36.
DIGITAL > LYNCHED
37.
RHIZOME > CONTACT
38.
ARLING & CAMERON > DIRTY ROBOT
39.
PACO DJ > DJ'S DREAM
40.
ASIA FIX 2 > BUZZ BAR
41.
WHERE HE WAS GOING
42.
MING AND HELLS > KITCHEN
43.
RELEASE > ILLUSIONS

- 44.**
RELEASE > RELEASE
- 45.**
RELEASE > WHY IT WORKS
- 46.**
PHALANX > THE CHOICE
- 47.**
PHALANX > COME TO ME
- 48.**
DJEUPHORIA > CONFIDENTIAL WISHES
- 49.**
DR GORE2000 > I LOVE AMERICA
- 50.**
DR GORE2000 > INDUSTRIAL TRANCE
- 51.**
DR GORE2000 > ZERO SIGNAL AND NUMBER
- 52.**
DJ VISIONARY > END OF MAGIC
- 53.**
PHALANX > FUTURE SOUND OF YESTERDAY
- 54.**
OVOS > LOUPS

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI', CAP 7

Così, parlavamo di cose per noi importanti e vere, senza paura di annoiare o infastidire l'altro. E parlando scoprivamo sempre nuovi punti in comune, mentre quelle divergenze che all'inizio sembravano così evidenti, lentamente scomparirono. Ma soprattutto, mi colpiva come lei parlava del suo flauto. Un giorno me lo mostro' ed io fui quasi tentato di chiederle di suonare per me qualcosa, ma mi sembrava una richiesta troppo personale ed incoerente con me stesso. Così, fui veramente sorpreso quando ei mi disse:

“Sai, a me piace suonare da sola e per me sola, ma c'è una bellissima canzone, che poi tale non è perché è solo strumentale, che mi piacerebbe suonare. Ma bisogna essere in due, perché oltre al flauto c'è una chitarra. È una canzone molto bella che ascolto ogni sera da quando sono ricoverata qui. Il titolo è “.....”. Tu suoni la chitarra?”

Non so come, ma la sua sembrava non tanto una domanda quanto quasi un'affermazione. Ma lei non poteva saperlo, nessuno sapeva che neanche possedevo una chitarra, né tanto meno che anch'io conoscevo quella bellissima musica e che avevo qualche volta immaginato di suonarla in coppia. Così la guardai meravigliato, veramente stupito dalle sue parole. Allora era vero che lei con lo sguardo riusciva a capire chi aveva di fronte.

“Come fai a sapere che suono la chitarra?”

“Lo avevo capito da come a volte muovi le mani; lo avevo capito dalle tue parole, quando l'altro giorno mi parlavi dei generi di musica che ti piace ascoltare. Ci sono due grandi tipi di chitarristi: i “casinari” quelli che suonano nelle feste o in spiaggia, più per gli altri che per se stessi, e gli “intimisti”, quelli che suonano al buio di una stanza, con gli occhi chiusi e quasi in uno stato di estasi. Tu devi appartenere al secondo gruppo”.

Mi sentii quasi a disagio. Lisa era a conoscenza di qualcosa di mio. Erano solo due settimane che ci conoscevamo. OK, passavamo ormai quasi ogni pomeriggio insieme, a volte ridevamo di quello che succedeva in corsia, parlando di quell'infermiere che sembrava molto checca o di quella paziente isterica che aveva buttato addosso ad un mio collega la sua flebo. Più spesso, parlavamo del suo studio, della pittura e della scultura e mi raccontava che il suo sogno era diventare a sua volta insegnante, per poter trasmettere tutta l'energia e le sensazioni che aveva dentro a tanti ragazzi e ragazze, e così farli innamorare dell'arte, quell'arte che invece viene così frequentemente ignorata. Ma di me non parlavamo, io non le raccontavo della mia situazione affettiva o familiare. Ed allora, come aveva fatto a capire? Come?

“Si, io suono la chitarra ed in piu’ conosco bene quel pezzo di cui mi parli. Ho imparato anche a suonarlo ma sinceramente mi vergogno a suonare davanti agli altri”.

“Ma tu non devi suonare davanti a me ma con me. Se lo vuoi, certo. Anche per me sarebbe la prima volta suonare in coppia. Potrebbe essere divertente!”

Con molta freddezza, senza nessun tatto, le risposi:

“Io non suono per divertimento”.

E lei, scusandosi: “Oh, perdonami, non intendevo questo. In effetti, mi piacerebbe suonare con te perche’ sento che sarebbe bellissimo”.

Il pomeriggio seguente, quando tutti gli altri pazienti dormivano (e forse anche qualche infermiere) scesi in macchina e presi la chitarra che avevo portato gia’ la mattina. Ero imbarazzatissimo. Non e’ frequente vedere un medico, in camice, con una chitarra camminare nei corridoi di un reparto. Pregai che nessuno mi vedesse. Cercavo di nascondere goffamente la chitarra sotto il camice, ma era tutto inutile. Così, entrai di fretta nella stanza di Lisa. Quasi la spaventai. Tirai fuori la chitarra con un gesto veramente poco elegante. Lei sorrise.

“Non e’ stato per niente facile!”

“Oh me lo immagino. Chissa’ come eri buffo in corridoio con quella cosa nascosta. Dovevi sembrare Quasimodo”.

“Grazie, molte grazie per la considerazione!”

Mi sedetti nella sedia. Prima di iniziare, pero’, le chiesi di strimpellare qualcosa. Volevo controllare che da fuori la stanza non si sentisse niente. Lei accettò. Uscii dalla stanza ed aspettai. Niente. Potevamo iniziare.

Mi sedetti di nuovo. Ero bloccato, mi sentivo a disagio, ma lei mi sorrise dolcemente, mi accarezzò la mano e mi disse: “Seguimi”.

Ed in realta’ feci così. Entrambi conoscevamo il pezzo a memoria. Ovviamente non fu facile all’inizio suonare in perfetta armonia, ma lo ripetemmo altre due volte ed alla fine ci sembrava andasse molto bene. Poi suonammo altri pezzi. Lei prima mi faceva ascoltare la musica dal piccolo stereo che aveva in stanza. Poi lo suonavamo insieme. A volte mi aiutava con lo sguardo, mi dava il via. Ma con i giorni non ne aveva piu’ bisogno. Sapevo come seguirla, come accompagnarla, come aspettarla nei suoi assoli. E se all’inizio mi ero ripromesso di suonare con lei solo per farla felice (“Sara’ una volta sola!” mi dissi deciso), alla fine non vedevo l’ora che fosse pomeriggio, per poter suonare con lei. Ovviamente non potevamo farlo ogni giorno, ma appena lei sapeva di avere la possibilita’ , mi faceva chiamare dagli infermieri nella sua stanza.

